Fondo Pensione Complementare per i Lavoratori delle Imprese Industriali ed Artigiane Edili ed Affini

Iscritto all'albo Covip dei fondi pensione con il n.ro 136

Adempimento della direttiva UE 2017/828 denominata "shareholder rights II" e del regolamento Covip del 2 dicembre 2020 in materia di trasparenza della politica di impegno dei fondi pensione

Aggiornamento del 27 febbraio 2024

INDICE

1) PREMESSA 3

2) ARGOMENTAZIONI E DELIBERAZIONI ASSUNTE DAL FONDO PREVEDI 4

2.1) ADOZIONE E DESCRIZIONE DELLA POLITICA DI IMPEGNO O SPIEGAZIONE DEI MOTIVI PER CUI NON È ANCORA STATA ADOTTATA UNA POLITICA DI IMPEGNO 4

1) PREMESSA

Con il D. Lgs. 49/2019 è stata recepita la direttiva UE 2017/828 (Shareholder Rights 2), relativa all'esercizio dei diritti degli azionisti di società con sede in uno Stato membro dell'Unione Europea, le cui azioni siano negoziate in un mercato regolamentato all'interno della stessa Unione Europea.

La Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, con Regolamento del 2 dicembre 2020, ha inoltre emanato specifiche istruzioni in materia per le forme pensionistiche complementari operanti Italia.

In particolare, la normativa vigente richiede ai fondi pensione che investano in azioni di società quotate in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato UE, di:

a) adottare e comunicare al pubblico la propria **politica di impegno** come azionisti nelle società quotate europee, includendo le informazioni di cui al comma 1 dell'art. 124 quinquies del D. Lgs. 58/98[1], secondo il principio del *comply* (adozione della politica di impegno) *or explain* (spiegare perché non si intende, temporaneamente, adottare tale politica di impegno). Tale politica di impegno deve essere adottata dai fondi pensione per descrivere, ai sensi della normativa citata: " *le modalità con cui monitorano le società partecipate su questioni rilevanti, compresi la strategia, i risultati finanziari e non finanziari nonché i rischi, la struttura del capitale, l'impatto sociale e ambientale e il governo societario, dialogano con le società partecipate, esercitano i diritti di voto e altri diritti connessi alle azioni, collaborano con altri azionisti, comunicano con i pertinenti portatori di interesse delle società partecipate e gestiscono gli attuali e potenziali conflitti di interesse in relazione al loro impegno*";

b) comunicare al pubblico, entro il 28 febbraio di ogni anno, le **modalità di attuazione** della politica di impegno, includendo le informazioni di cui al comma 2 dell'art. 124 quinquies del D. Lgs. 58/98[2], oppure, qualora la stessa non sia stata adottata, comunicare le motivazioni della mancata adozione della politica di impegno;

[1] Art. 124 quinquies comma 1 del D.Lgs. 58/98: "*Salvo quanto previsto dal comma 3, gli investitori istituzionali e i gestori di attivi adottano e comunicano al pubblico una politica di impegno che descriva le modalità con cui integrano l'impegno in qualità di azionisti nella loro strategia di investimento. La politica descrive le modalità con cui monitorano le società partecipate su questioni rilevanti, compresi la strategia, i risultati finanziari e non finanziari nonché i rischi, la struttura del capitale, l'impatto sociale e ambientale e il governo societario, dialogano con le società partecipate, esercitano i diritti di voto e altri diritti connessi alle azioni, collaborano con altri azionisti, comunicano con i pertinenti portatori di interesse delle società partecipate e gestiscono gli attuali e potenziali conflitti di interesse in relazione al loro impegno*".

[2] Art. 124 quinquies comma 2 del D.Lgs. 58/98: "*Salvo quanto previsto dal comma 3, gli investitori istituzionali e i gestori di attivi comunicano al pubblico, su base annua, le modalità di attuazione di tale politica di impegno, includendo una descrizione generale del comportamento di voto, una spiegazione dei voti più significativi e del ricorso ai servizi dei consulenti in materia di voto. Essi comunicano al pubblico come hanno espresso il voto nelle assemblee generali delle società di cui sono azionisti e possono escludere i voti ritenuti non significativi in relazione all'oggetto della votazione o alle dimensioni della partecipazione nelle società*".

c) comunicare al pubblico, entro il 28 febbraio di ogni anno, in che modo gli elementi principali della strategia di investimento azionario contribuiscano al rendimento a medio e lungo termine e, ove rilevante, in che modo essi siano coerenti con il profilo e la durata delle eventuali passività, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art. 124 sexies del D. Lgs. 58/98;

d) nel caso in cui la gestione del patrimonio sia attribuita a gestori finanziari specializzati, comunicare al pubblico, entro il 28 febbraio di ogni anno, le informazioni di cui al comma 2 dell'art. 124 sexies del D. Lgs. 58/98 relative al contratto stipulato con tali gestori.

2) ARGOMENTAZIONI E DELIBERAZIONI ASSUNTE DAL FONDO PREVEDI

2.1) ADOZIONE E DESCRIZIONE DELLA POLITICA DI IMPEGNO O SPIEGAZIONE DEI MOTIVI PER CUI NON È ANCORA STATA ADOTTATA UNA POLITICA DI IMPEGNO

La gestione finanziaria del patrimonio di Prevedi è articolata su due distinti comparti di investimento ("Bilanciato" e "Sicurezza"), i quali offrono profili di rendimento e rischio finanziari specificamente pensati per distinte categorie di iscritti al Fondo Pensione. Per gli approfondimenti su questo tema si rinvia al successivo par. 2.2, relativo alla politica e strategia di investimento dei due comparti del Fondo Prevedi.

La gestione finanziaria dei comparti di investimento è affidata a intermediari specializzati, selezionati tramite gare pubbliche secondo le direttive di legge, che operano in base a convenzioni di gestione stipulate con il Fondo Pensione. Al fine di tutelare gli interessi degli iscritti, la legge fissa determinati criteri e limiti che devono essere seguiti nella gestione del patrimonio dei fondi pensione, a cui si aggiungono ulteriori criteri e limiti, ancora più stringenti, previsti dal fondo pensione nelle convenzioni di gestione. Il Fondo ha la responsabilità di controllare che i gestori finanziari si attengano alle direttive previste dalla legge e dalle convenzioni di gestione.

Tra le diverse misure volte alla tutela del valore dell'investimento degli iscritti vi è l'adozione di una politica di investimento che promuova le società con una condotta sostenibile sotto il profilo del governo societario (in inglese Governance) e dell'impatto sull'ambiente (in inglese Environment) e sulla società civile (in inglese Social): tali investimenti vengono appunto definiti sostenibili sotto il profilo ESG (E= Environment, S=Social, G=Governance).

Art. 124 quinquies comma 3 del D.Lgs. 58/98: "*Gli investitori istituzionali e i gestori di attivi forniscono una comunicazione al pubblico chiara e motivata delle ragioni dell'eventuale scelta di non adempiere ad una o più delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2*".

L'obiettivo degli investimenti sostenibili è quello di promuovere, attraverso la scelta delle società in cui investire, quelle gestite in modo trasparente e rispettoso delle disposizioni di legge, degli interessi degli azionisti e dei diritti di clienti e fornitori (buona governance), in grado di generare risultati positivi per la società (ad esempio rispettando i diritti dei lavoratori) e per l'ambiente (ad esempio cercando di minimizzare l'inquinamento ambientale e lo sfruttamento delle risorse naturali). Tale selezione avrà, prevedibilmente, anche un ritorno economico, in quanto le società che rispettano tali criteri saranno meno esposte al rischio di scandali o di sanzioni che avrebbero un effetto molto negativo sul loro valore, e avranno maggiori probabilità di conseguire profitto nel lungo periodo[3].
Il Fondo Prevedi, già nel 2016, ha adottato per il comparto Bilanciato un benchmark (cioè un portafoglio di investimento di riferimento con cui viene confrontata e giudicata l'attività dei gestori), sostenibile sotto il profilo ESG, in quanto gli strumenti finanziari in cui lo stesso investe devono soddisfare i requisiti di sostenibilità ambientale, sociale e di governo sopra richiamati. Il benchmark ESG del comparto Bilanciato di Prevedi è costruito escludendo le società che non soddisfino un rating minimo di sostenibilità attribuito dalla società ECPI S.r.l., specializzata in questo tipo di valutazioni[4].
Nelle attuali convenzioni di gestione del comparto Bilanciato è specificato che il 70% del patrimonio in gestione deve essere investito in titoli presenti nel benchmark sostenibile.
Il Fondo Prevedi, inoltre, monitora i titoli negoziati dai gestori del comparto Bilanciato che non rientrino nel benchmark ESG fornito da ECPI, al fine di verificarne l'andamento e il contributo al complessivo risultato della gestione.
Per il comparto Sicurezza, in quanto caratterizzato da un obiettivo di rendimento (superare il rendimento del TFR aziendale in un'ottica pluriennale), con garanzia di restituzione del capitale investito, non è stato possibile applicare un benchmark ESG, a causa dei notevoli vincoli che insistono sulla libertà gestionale.
Tutti i gestori del patrimonio di Prevedi, sia per il comparto Bilanciato che per il comparto Sicurezza, sono, comunque, sottoscrittori dei Principi per gli investimenti responsabili (PRI), che indirizzano gli stessi gestori nelle scelte di investimento e nel monitoraggio successivo e nella rendicontazione dell'attività gestionale a tutti i soggetti coinvolti e interessati.

L'adozione di un benchmark sostenibile delinea il percorso di Prevedi verso una strategia finanziaria sostenibile (SRI, Socially Responsible Investing), che includa il dialogo con le società emittenti di

[3] Nel il 2015 Le Nazioni Unite hanno identificato 17 Sustainable Development Goals (SDG), cioè obiettivi di sviluppo sostenibile, che definiscono chiaramente le aree su cui focalizzare le scelte di investimento ESG. Il focus non si limita alle attività delle aziende che sono collegati a clima, ambiente, sociale o governance, ma soprattutto a come contribuiscano concretamente agli obiettivi definiti dalle Nazioni Unite: sono 169 in tutto, obiettivi che Paesi, governi e aziende dovrebbero raggiungere entro il 2030 per migliorare e rendere più eque le condizioni di vita dell'umanità.

[4] Per informazioni sulle modalità con cui opera ECPI si rinvia al rispettivo sito web https://www.ecpigroup.com.

strumenti finanziari sui temi ESG e sull'esercizio dei diritti di voto nelle assemblee degli azionisti: si tratta di un obiettivo che il Fondo intende perseguire per aumentare la tutela del valore dell'investimento degli associati.

Come indicato nella Dichiarazione del 28 febbraio 2023, il CdA del Fondo Prevedi aveva rinviato – per l'anno in parola – l'adozione di una Politica di Impegno e di Voto, anche al fine di avere un ulteriore margine temporale per sviluppare tale documentazione, in condivisione con gli altri fondi pensione negoziali nell'ambito di Assofondipensione. Pertanto, in seguito ad un lungo processo di analisi e confronto con altri fondi pensione negoziali, in data 03/10/2023 il CdA ha deliberato l'adesione del Fondo al Progetto Assofondipensione di esercizio coordinato dei diritti di voto. Il progetto consentirà ai fondi partecipanti di condividere le analisi sulle risoluzioni proposte alle assemblee ed esercitare il diritto di voto in maniera coordinata, realizzando così efficienze procedurali e di costo. Nel corso del 2024 si prevede l'attuazione del Progetto, con l'avvio delle prime operazioni di voto alle assemblee degli azionisti con il supporto del proxy advisor Frontis Governance.
Nell'ambito del Progetto Assofondipensione, a dicembre 2023 i fondi partecipanti hanno definito di comune accordo una Politica di Voto associativa, che determina metodologie e processi relativi all'esercizio coordinato del diritto di voto (ad es., individuazione delle società alle cui assemblee partecipare, modalità di analisi delle risoluzioni, invio della delega assembleare). La Politica di Voto di Assofondipensione sarà integrata alla Politica di Impegno del Fondo, da pubblicare entro quindici giorni dalla delibera di adozione. Seppure il Progetto preveda una condivisione di principi, processi e metodologie di analisi ed esercizio del diritto di voto, sarà sempre garantita l'autonomia di ciascun Fondo, che per ogni assemblea potrà decidere di non votare, o di votare in maniera difforme rispetto a quanto definito sulla base delle analisi condivise

2.2) ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO

Coerentemente con l'approccio adottato negli esercizi precedenti e con quanto evidenziato nel paragrafo precedente, nell'esercizio 2023 il Fondo non ha esercitato il diritto di voto in alcuna assemblea degli azionisti di società partecipate.